

IL BACCAGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 40

Padova a dom. An. 16 — Prez. 2.50 Trim. 4.50

ABBONAMENTI Per il Regno 50 — In terza 20

Per l'estero aumento delle poste 100

Si pubblica in due edizioni.

Citta caras lapidem

Fuori di Padova Cent.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea
INSEZIONI In terza 20

Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Enrico Cialdini

Nel 1866, tutti lo possono ricordare, un generale del nostro esercito, mentre la guerra serviva, mentre quindi tutti gli italiani avrebbero dato quanto possedevano perché la vittoria arridesse alle nostre bandiere, mentre un mezzo milione d'uomini di tutte le età, di tutte le condizioni menavano lietamente la dura vita dei campi, un generale, diciamo sollevo una indiscrivibile indignazione « perchè non trovava nel Veneto un conveniente palazzo dove alloggiare. »

Questo generale, è Enrico Cialdini, duca di Gaeta, oggi ambasciatore a Parigi, nel 1866 comandante in capo il corpo d'operazione nel Veneto.

Tutti sanno che la giornata di Custoza — oltreché alle intelligenze colpevoli con Napoleone III — fu il frutto di una scissura sorta all'ultimo momento e provocata dalla sterminata ambizione di un generale.

Questo generale è il duca di Gaeta, l'ambasciatore di Parigi, Enrico Cialdini.

Tutti sanno che di due allori si fa bello nella sua carriera di strategico il generale Enrico Cialdini: la battaglia di Castelfidardo e la presa di Gaeta. Ora, la storia ha posto fuori di dubbio che la prima fu il risultato del piano concepito ed eseguito dal generale Fanti; che la seconda fu il premio degli studi e della audacia del generale d'artiglieria Cavalli.

Un uomo cosifatto, che in pace intrigava a Corte ed in guerra voleva il comando supremo; che era posseduto da una spagnolesca burbanza, a cui lo incitava, non il suo talento militare, ma la fallace coscienza nazionale, pronta, in tanta penuria d'uomini, a portare sugli scudi il primo capitato — per il governo era un imbarazzo.

La Destra, a farlo suo, lo coprì d'onori, di elogi, di cariche. In un paese democratico, dove Garibaldi, vincitore di venti battaglie, accontentavasi del modesto titolo di generale, Enrico Cialdini divenne « Duca di Gaeta. »

La Sinistra, venuta al potere, di un uomo così provocante, di un uomo così sdegnoso di piegare davanti alla signora dei tempi, la pubblica opinione, doveva sbarazzarsi, o almeno tenerlo a dovere. N'ebbe paura e lo accarezzò.

Enrico Cialdini divenne nostro ambasciatore a Parigi.

Da tal giorno il governo d'Italia ebbe presso la Repubblica francese un ambasciatore che faceva della politica per conto suo. Superbo e sprezzante coi suoi inferiori, egli fece parlare di sé in una triste occasione. Insultò e scacciò, come un paltoniere, il segretario dell'am-

basciatura per un futile e immaginario motivo.

Il governo non poteva permettersi veruna osservazione; lui, Enrico Cialdini, era padrone di fare quanto gli talentava, altrimenti... si sarebbe dimesso.

Se il governo italiano — e qui davvero non facciamo distinzione di partiti — avesse accettato una buona volta quelle dimissioni, oggi non vedremmo sulle colonne del *Figaro*, organo della *cocottes* e dei reazionari, il racconto di un colloquio fra il reporter del giornale suddetto e S. E. l'ambasciatore d'Italia a Parigi, in cui l'Italia comparisce come accusata davanti al tribunale di Enrico Cialdini.

L'Italia ha immensi interessi da tutelare in Egitto, dove Francia ed Inghilterra si contrastano il primato, dove lo stesso Bismarck fece giocare la sua politica, a favore della Germania. Era necessario che l'Italia avesse, negli affari del Kédive, la sua parte d'influenza e perciò era necessario che essa fosse rappresentata nella amministrazione egiziana.

Di tanta necessità si sarebbero persuase la Francia e l'Inghilterra? Questo compito spettava specialmente all'ambasciatore di Parigi L'Inghilterra, a mezzo di Salisbury, aveva acconsentito alla domanda dell'Italia. La Francia tentennava. Era questo il momento, per il rappresentante nostro a Parigi, di agire con abilità è vero, ma con fermezza. Che fa invece Enrico Cialdini? Accusa Salisbury di poca franchezza nelle sue promesse; ma non move un dito perché la Francia, che aveva dato un reciso rifiuto, si rimuova dalla sua ostinazione.

Se i lettori vogliono conoscere il perchè Enrico Cialdini siasi comportato in guisa tanto colpevole, interroghino il *Figaro*, organo del duca di Gaeta, ed esso dirà loro: Che Cialdini temeva, nell'agire vigorosamente, di compromettere le buone relazioni della Francia coll'Italia;

Che Enrico Cialdini, da buon cosmopolita, ama l'Italia al paro della Francia.

E inutile dire, poichè tutti sanno, che questa debolezza francese del nostro ambasciatore produsse l'effetto di escludere l'Italia dagli affari d'Egitto.

Il ministero Cairoli avrebbe dimostrato di non curare la sua dignità se avesse tacito la triste impressione che gli aveva prodotto la partigiana condotta dell'ambasciatore a Parigi.

Lo fece; e S. E. il duca di Gaeta montò su tutte le furie. Poteva dimettersi e sarebbe stata una fortuna per tutti; ma S. E. ama il chiasco, gli piace far parlare di sé. Dare le sue dimissioni si, ma in modo imponente, solenne. Ed ecco S. E., che ha insultato il segretario dell'ambasciata, accogliere

nei suoi saloni il reporter del *Figaro*; ed ecco il duca di Gaeta, che ama la Francia come l'Italia, aprire il suo cuore al giornale dei gigli bianchi; ed ecco Enrico Cialdini che si sbottona davanti ad un umile giornalista, perché annunzi al mondo la grande iattura italiana.... Cialdini non è più ambasciatore dell'Italia a Parigi!

Non possiamo inverità chiudere questo articolo senza ricordare un'episodio della nostra storia.

Garibaldi, ferito ad Aspromonte, stava adagiato sopra una barca che lo conduceva al Garigliano. La barca, ove giaceva l'illustre prigioniero, dovette passare vicino ad un vapore della r. marina.

Sulla tolda di questo legno, in mezzo ad un gruppo di ufficiali che, commossi, col capo scoperto, osservavano il triste spettacolo, stava un generale, col berretto calcato sulla fronte, col sigaro in bocca, colle braccia incrociate, in aria di trionfo.

Quel generale era Enrico Cialdini.

I moderati possono, ora, che la Sinistra è al potere, approfittare dello smacco egiziano, per combattere Cairoli; ma il paese deve sapere che l'autore di questo smacco fu un'uomo che i moderati hanno adulato e portato alle stelle.

Ecco il telegramma che *Fanfulla* e *Pungolo* di Milano, pei primi e poi tutti gli altri giornali moderati, riportano sotto il titolo « Scandal » Come sono sensibili questi signori! O don Basilio!

Parigi, 17.

« Il *Figaro* racconta che un suo reporter ebbe un colloquio col generale Cialdini. Questi gli avrebbe raccontato tutto ciò che avvenne fra lui e il governo italiano, fra Salisbury e Me- nabrea.

Dopo il rifiuto di Waddington Cairoli avrebbe telegrafato a Cialdini esprimendo la sua meraviglia pel poco successo della sua domanda, il che era in contraddizione coll'e promise fatte a Salisbury.

Cialdini dopo un nuovo colloquio con Waddington disse di aver acquistato la convinzione che Salisbury era poco franco nelle sue promesse e comunicò tale sua convinzione al Governo.

Il Governo gli rispose biasimandolo severamente e rimproverandolo di aver mancato di energia nella rivendicazione di cui era incaricato, e gli disse che avrebbe dovuto dimostrare a Waddington come il suo rifiuto avrebbe potuto compromettere le relazioni fra i due Paesi.

Cialdini fu sconvolto (bouleversé); pensava di prendere istruzioni più precise, deciso ove realmente tali trattative avessero preso una piega che potesse compromettere le buone relazioni tra l'Italia e la Francia, a rassettare le sue dimissioni.

Intanto uscì il *Libro Verde*.

Allora egli mandò senz'altro la dimissione a Roma.

Interrogato se contava di mantenere rispose essere fermissimo in ciò. E citava in prova il fatto che nel

1870 fu il solo che osò chiedere in Senato che l'Italia prendesse parte per la Francia contro la Germania.

Disse di amar tanto la Francia quanto l'Italia.

Soggiunse che nessun ambasciatore o ministro tollererà mai la pubblicazione di dispacci riservati.

Se ora pubblica col mezzo del *Figaro* queste spiegazioni, vi è spinto dall'attitudine per lo meno inusitata del Governo italiano.

Questo documento inaudito nella storia diplomatica fece grande impressione.»

La *Gazzetta Piemontese* e altri giornali mettono in dubbio l'autenticità o per lo meno dell'esattezza di questa conversazione.

Ma il *Pungolo* di Milano, giunto stamane, ha da Parigi:

« Nessun giornale parigino riproduce le rivelazioni del generale Cialdini, eccezzualmente il *Temps*, che ne lascia tutta la responsabilità al *Figaro*. Nondimeno IL COLLOQUIO È AUTENTICO.»

Il *Secolo* contiene il seguente telegiogramma da Parigi:

Speravasi che il *Figaro* avesse smentito ovvero attenuato le indiscerte rivelazioni del Cialdini, nulla di tutto ciò. Non si crede che vi sia stato il colloquio riportato dal *Figaro*, ma la semplice comunicazione, la quale non ha esempi nei circoli diplomatici, ha prodotto una pessima impressione. Un alto personaggio nell'udirlo esclamò: *mais ça frise la haute trahison!*

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 18.

Una improvvisa, se non impreveduta circostanza, ha mandato all'aria molte combinazioni che parevano sapienti ed erano semplice opera del caso.

Fu smentito, ed era necessario, che il ministero avesse intavolato delle pratiche, per trovare un successore al Cialdini. Ma il fatto era vero, e lo smentirlo era una necessità, appunto perchè le pratiche esigevano il massimo riguardo a tutte le convenienze.

Il ministero era e sarebbe tuttavia deciso ad accettare le dimissioni del Cialdini. Prima di accettarle però voleva preunirsi, ed essere sicuro che non avrebbe avuto difficoltà a sostituirlo. Voleva in secondo luogo servirsi dell'occasione, per levarsi d'attorno qualche impiccio. E con quanto cuore se lo sarebbe levato.

Ma in sul più bello, eccoti la notizia che il generale Cialdini tentenna, e persone alle quali non si può negare ascolto si frappongono. Si voleva chiedere spiegazioni, conoscere le disposizioni del ministro, ragionare sul fatto, impedire, insomma delle risoluzioni *ab irato*.

In altre parole, il Cialdini si fa capire disposto dispostissimo a ritirare le proprie dimissioni, purchè gli si dessero alcune spiegazioni sugli intendimenti del ministero a suo riguardo.

Siccome le sue dimissioni erano motivate, in apparenza, dalla pubblicazione del documento contenuto sul libro verde, il gioco gli riusciva facile. Non aveva che a prendere atto delle dichiarazioni avute da Cairoli, il quale scagionava se stesso ed il suo gabinetto della pubblicazione, e soggiungere che poichè Cairoli non era Depretis, e

questo solo era il responsabile, egli non aveva ragioni d'insistere nelle dimissioni.

Così pare che facesse dapprima velatamente, poi molto più chiaro,

quando gli amici da lui posti in moto potevano sapere che si pensava bensì ad un movimento sul personale diplomatico, ma che questo non era molto vicino, e che al Cialdini era destinato un posto degno di lui, e dell'ambasciata che avrebbe abbandonata, un posto in somma che avrebbe soddisfatto la sua ambizione, od il suo amor proprio, ed avrebbe confermato, non infirmata, la situazione del governo nei servizi del generale.

Fossero complimenti, od altro, pare che il Cialdini si sia prese queste risposte sul serio, ed assicurau che ritirerà ora le sue dimissioni, anzi si dice che già le abbia ritirate.

Così il ministero non ha avuto a pentirsi delle smentite, ed ha sospeso tutte le pratiche avviate per trovargli un successore; ma nel medesimo tempo ha perduto un'occasione che cercava da tanto tempo, e che forse non gli si presenterà con troppa facilità. L'ambasciata di Parigi non gli servirà per ora a levarsi dagli imbarazzi dell'opposizione che gli può venire dal Crispi o dal Depretis. (1)

Perciò acquista importanza la riunione litima che si tiene in questi giorni, alla quale il Cairoli ha invitato parecchi deputati, di quelli da lui crediti più influenti. Bisogna dire così, perchè né il Crispi, né il Depretis, né il Nicoletta, né lo Zanardelli, né il Taiani, né il Mancini sono del numero. Essi si riducono al Miceli, ottima pasta di patriota e di galantuomo, venuto in furia ed in fretta; all'Abignente, al Lovito, al Comin, tutte brave persone, che però non hanno alla Camera tanto seguito da assicurare le sorti di un ministero, e che per trattare con lui devono tener conto principalmente delle opinioni di coloro, che il ministero lascia in disparte, e che davvero godono autorità incontestabile.

Le conferenze avranno luogo dopo il ritorno del Villa, e comunque riescano, il Cairoli le chiuderà sollecitamente partendo per l'Alta Italia, dove recherà al re il decreto di riconvocazione della Camera. Dall'esito delle conferenze dipenderà la data: sollecita, se non concluderanno, onde uscir presto dalle incertezze: protratta al 15 novembre, se lasciano la speranza di una conclusione.

Bonghi a Conegliano

Da una corrispondenza da Conegliano alla *Gazzetta di Treviso* sulla famosa conferenza dell'onor. Bonghi togliamo il seguente interessantissimo brano:

Fatti alcuni raffronti su quanto spende l'Inghilterra e la Francia e quanto spendiamo noi per l'esercito, dice che l'Italia spende di più, però confessa che l'esercito e la marina sono istrutti e forti. M'aspettavo che dicesse il contrario. — Esserci quindi bisogno di un governo che abbia sicurezza di vita, costanza di vedute

(1) È chiaro, dai raffronti delle date, che il nostro corrispondente scrive ciò quando ancora si ignorava a Roma il colloquio narrato dal *Figaro*. (N. della D.)

e che vanti unità di concetto. — Paragonò la nostra situazione a quella di una nave impantanata che trovisi piccola tempesta! (È un paragone, spiedidissimo, conveniamone.)

L'avv. Gei oppose che gli parevano aspre ed inesatte le censure scagliate al Governo, — accennò al mancato appoggio della Germania che ora sorride più all'Austria che a noi, e chiese cosa mai si potesse domandare senza incorrere nel pericolo d'un' umiliazione o peggio.

L'onor. Bonghi trovò CHE LA REPLICA NON MANCAVA DI SE, ma che le tendenze della Germania per l'Austria esistevano prima del '76 e che poi crebbero. — Questo fatto doveva prevedersi (?) dal Governo di Sinistra che non doveva affrettarlo disgustando l'Austria coll'affare dell'irredenta, e invece unirsi all'Inghilterra in una azione comune al Congresso di Berlino, piuttosto mostrarsi timido e tentennante. Rileva le gravi scissure del nostro partito.

L'avv. Gei rigetta la taccia di tentennante e timido data al nostro Governo ed invitando l'onor. Deputato a citar fatti, CON FRASE APPLAUDITA GLI DIMOSTRA IL CONTRARIO. E per ciò che riguarda gli screzi del partito progressista l'avv. Gei nota come anche la Destra non possa menar vanto di andarne esente.

L'onor. Bonghi, SFUGGENDO DESTRA-MENTE alla prima parte della domanda, dice riguardo agli screzi che essi nella Sinistra hanno un carattere di personalità feroce e faziosa — (Oh, oh!).

Dopo ciò gli venne chiesto dall'avvocato Rigato, se l'indirizzo del Governo progressista nuoccia alle istituzioni ed al carattere morale italiano. L'illustre oratore dimostrandosi suoso dell'onestà costituzionale dei passati ministri e dei presenti (meno male) crede che, inconsapevolmente per chi regge, questo succeda. — Cita vari argomenti a suffraggio di questa asserzione e fa un parallelo fra il fasto dei nostri ministri e la modestia di quelli di destra. (Non ci vuole che Bonghi, o il comm. Paride, o Ci-Pi per fare di queste asserzioni!)

CORRIERE VENETO

Adria. — I Masnadieri del Verdi non incontrarono tutto il favore del pubblico, anche perché successi al Paria, del Villafiorita.

Incontrarono invece assai meno le Rimembranze elegie, da questo già apparecchiato per le onoranze ai martiri di Porto Tolle; nonché i motivi sull'inno del Mameli Fratelli d'Italia.

Bassano. — Ci scrivono:

In questa stagione moltissime persone vengono a passare una giornata

APPENDICE N. 8

FIOR DI NEVE

Ecco — lavorando con ardore posso rendermi siffattamente utile al mio padrone che questi nella sua vecchiaia mi associa a lui.

— E... quanti anni il ha signor Durantin?

— Non so bene... quarant'anni, credo.

Lucilla alzò le spalle in silenzio. Piero la guardò mestamente.

— Che hai? — le chiese — Addio l'iettezza di questa gita se ti fai così scura. Ma d'un po' non istarebbe bene vedere un bel giorno scritto su insegnia a grosse lettere d'oro « Durantin e Nivert? »

— Sì... ma io aveva sognato di meglio.

— Di meglio? — esclamò Piero tutto sorpreso — di meglio! Ma tu dimentichi, cara mia, che per un ragazzo senz' il beco di un quattrino, educato grazie alla carità di un'anima generosa, l'esser ciò che sono è molto, molto davvero!

— No — rispose Lucilla — non dimentico tuttociò e non dimentico neppure che una povera ragazza, modesta pittrice di ventagli qual'io sono

in Bassano per visitarlo in tutti i vari suoi ameni contorni; quindi moltissima gente viene fra noi.

Bassano è inoltre assai frequentato per essere un grande centro commerciale dove fanno capo gli affari di tutto il ricco circostante territorio e perfino in gran parte quelli del Trentino con cui ha diretta comunicazione per la Valle del Brenta. Importantsissimi sono quindi i suoi mercati.

Questi mercati hanno luogo nel giovedì; il quale giorno per conseguenza è prescelto anche da coloro, i quali, come più sopra ha detto, vengono qui collo scopo di divertirsi.

Ora con questa straordinaria concorrenza avviene bene spesso che alla nostra stazione ferroviaria siano scarse le carrozze pel trasporto dei viaggiatori, come senza dubbio deve avere riscontrato anche qualche vestro cittadino: ne ingenera bene spesso confusione, e molti debbono servirsi d'una anziché d'un'altra classe.

Scrivo dunque pregando di reclamare in proposito, affinché la Società Veneta voglia porre riparo al lamento inconveniente. Un paio di carrozze di più in certe giornate non starebbe male.

Belluno. — In luogo del Gera vi va come ispettore di P. S. il delegato di 1^a classe d'Ascoli Piceno signor Ernesto Martelli.

Chirignago. — Bravi quelli di Chirignago!

La Congregazione di Carità ha diretto una circolare a tutti i possidenti perché vengano in suo aiuto affine di formare un fondo che valga a sollevare quest'inverno la miseria di tanti contadini in conseguenza della crisi annonaria.

Chiaramonte. — Il Consiglio comunale anche per provvedere lavori ai bracciati, deliberò ad unanimità l'escavo del canale Piavon in promiscuità col comune di Cessalto, secondo il progetto Sotti.

Mirano. — Il prezzo dei lavori di riassetto dell'argine strada alla sinistra del canale di Mirano, da Mirano alla Stazione di Marano, preventivato in L. 21,792,90, fu nel primo esperimento d'asta del 15 ottobre ridotto a L. 15,690,89. Le nuove offerte, con ribasso non minore del ventesimo sul prezzo come sopra seguito, potranno farsi fino al mezzogiorno del 5 novembre.

Quinzano. — È aperta in Quinzano una fiera di beneficenza che durerà fino al giorno 26. La fiera di beneficenza, che ha già dati notevoli risultati, è diretta da egregie signore e gentili signorine.

Rovigo. — La riapertura del Naviglio Adige è prorogata al 27 perché si possano compiere alcuni lavori al ponte di Cà Tron.

Treviso. — Riportiamo con sommo piacere da quella *Gazzetta*:

Il nostro amico e concittadino dottor Matteo Ceccarel, di cui abbiamo annunciato il grave male ad un occhio per cui dovette subirne l'estrazione, è da ieri a Treviso in condizioni pressoché eccellenti di salute e forse partira domani per il Friuli, abbisognando di risollevarsi nello spirto lungamente oppresso dalla malattia subita.

Schio. — Scrivono al *Paese* che

sere fa tre carabinieri, trovati per via alcuni giovanotti di buona famiglia,

non avrebbe certo potuto condurti sino a ciò cui sei giunto?

— E allora?

— Ecco: io trovo zoppa la carità che ti beneficiò, trovo che tu sei troppo, o troppo poco.

— Ma perché?

— Tu non sei un operaio, perché più educato di quel che sieno gli operai, ma non sei un giovine del bel mondo, come quei là.

E la donna additava coll'ombrellino due giovani signori che cavalcavano pei viali.

— E che bisogno ho io di rassomigliar a coloro? — chiese Piero con molta filosofia.

— Ne ho bisogno io — concluse Lucilla — e ci riesciò, se pure non è troppo tardi diggià.

Piero non interrogò d'avvantaggio. Del resto egli era avvezzo a queste tirate contro la società, contro le gioie altrui, contro la tendenza che egli aveva spiegata verso l'industria.

Egli si chiedeva di spesso e con sorpresa, il perché sua sorella, con tanto senno, avrebbe preferito il vedersi ancora studente presso qualche università al vederlo già impiegato, già capace di guadagnarsi di che vive.

Poichè infatto da qualche anno egli guadagnava tanto da non aver più bisogno delle sovvenzioni della signora Humfrey, che, pregatane insistentemente le aveva cessate.

Essa aveva scrupolosamente mante-

un po' allegri, ne arrestarono uno che, per scherzo, gridò: *Viva Mazzini!* Il... colpevole, trattenuto breve tempo nella caserma, dovette sorbirsi una romanina. Per tutto quello?!

Venezia. — È arrivato il conte di Flandra.

Il *Rinnovamento* smentisce le voci di partenza del Prefetto verso cui ha tali parole di elogio che non possono riuscire gradite ai consorti intrasigenti di quella città.

Verona. — Nella prima quindicina d'ottobre nella città e provincia di Verona si verificarono 37 casi d'angina, di cui 3 susseguiti da morte.

CRONACA

Padova 20 Ottobre

Esami Magistrali.

In conformità delle disposizioni contenute nell'art. 44 del Regolamento 3 Novembre 1877, avrà luogo in Padova una Sessione straordinaria di esami per l'abilitazione all'insegnamento elementare del grado superiore e del grado inferiore. Tali esami avranno principio il giorno 24 p. v. novembre alle ore 8 antimeridiane, tanto per i maschi quanto per le femmine.

Potranno presentarvisi soltanto quegli aspiranti che, trovati deficienti nelle due Sessioni precedenti, debbono ripetere l'esame sopra una o due materie; e quelli che intendono sostenere l'esame suppletivo per la commutazione della Patente Austriaca o della Patente Elementare in Normale.

I primi presenteranno solamente la loro istanza; i secondi la Patente Austriaca da commutarsi e l'attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del rispettivo Comune; gli ultimi la Patente Elementare. Si gli uni che gli altri pagheranno prima dell'esame nella segreteria Comunale la prescritta tassa di Lire 9.

Le istanze dovranno essere presentate prima del 20 novembre.

Strade. — È noto come siano stati approvati e resi esecutorii gli elenchi delle strade provinciali e comunali.

In seguito a ciò il locale municipio diede incarico ad alcuni ingegneri civili di compilare quello delle altre strade tutte esistenti nel Circondario esterno del Comune.

Perciò il Sindaco invita con speciale pubblico avviso i proprietari e abitanti del Circondario stesso a voler fornire agli Ingegneri, che ora si presenteranno per dare principio ai lavori, tutte quelle dilucidazioni di cui abbisognassero.

Io trovo assai utile e commendevole questo lavoro; e anch'io aggiungo la mia alla parola del Sindaco, perché gli abitanti cooperino a renderlo completo.

Personale tecnico nelle ferrovie A. I.

Il Consiglio d'am-

ministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia decise di aprire esami per la amministrazione a ventiquattro posti nel ramo tecnico colla qualifica di Ingegneri allievi provvisorii. Tutti gli ingegneri regnici che non abbiano oltrepassi i 27 anni d'età avranno tempo per presentare le loro istanze fino a tutto novembre p. v.

Dovranno essi inoltre presentare i documenti comprovanti la loro sana e robusta costituzione, e possedere tutti i requisiti voluti dal regolamento; inoltre presenteranno tutti gli altri documenti di moralità e comprovanti i loro studi, e il loro stato di fronte alla leva militare.

Coloro fra i concorrenti che risulteranno ammissibili saranno ammessi agli esami in Milano nel p. v. gennaio.

I 14 che riporteranno maggior numero di punti di merito verranno immediatamente ammessi in servizio colla retribuzione giornaliera di L. 4,50; gli altri 10 saranno ammessi man mano a seconda dei bisogni dell'amministrazione.

L'intiero programma fu pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* in data 18, 19 e 22 settembre. u. s.

Buca delle lettere. — Ricevo il seguente reclamo:

Onor. Cronista

La prego a dar posto nelle colonne del *Bacchiglione* alla seguente mia osservazione.

La buca per l'impostazione delle lettere in *Piazzetta Pedrocchi* non è sufficiente ai bisogni. Difatti ieri volendo verso le tre pom, impostare una lettera ho trovato la buca riboccante di lettere, cosicchè non ne capiva altre.

Ed Ella, signor Cronista, comprendrà di leggeri come in simili circostanze sia ben facile ai facinorosi rubarne qualcuna.

È questo un inconveniente cui l'ufficio Postale dovrebbe porre riparo.

Sicuro che Ella vorrà tenere calcolo di questo mio reclamo, ma le protesto

che non sarebbe male l'escogitare qualche rimedio, tanto più che l'ufficio Postale ci vorrà del bel tempo prima che dalla Piazza Unità d'Italia ritorni nell'antico sito, dove la grande maggioranza sovra impostare le lettere per vecchia consuetudine e maggiore comodità.

Giuochi d'azzardo. — Mi consta che in qualche caffè della nostra città si gioca maledettamente a giochi proibiti.

So che in qualche ritrovo s'aggloba-

tazione e guardò nella direzione indicata da Lucilla.

Due donne venivano dalla parte contraria del medesimo viale, sicché di necessità dovevano incontrarsi.

Esse erano accompagnate da un vecchio signore.

Quando egli si fece uomo essa avrebbe desiderato continuare ad essergli utile, poichè ne aveva fatto tale un'abitudine da dimenticare la ragione di questo benefizio.

Pietro dal canto suo le era gratis, ma senza frasi né esigenze. Lucilla poi non si era quasi mai fatta vedere. Egli soltanto le scriveva una o due volte all'anno lettere piena di riconoscenze affetto, e il di di Santa Eugenia le inviava uno stupendo mazzo di fiori.

Più in là non erano giunti i rapporti loro — ma per la signora Humfrey non c'era cuore più riconoscibile di quello di Piero, né per questo anima più generosa della signora Kumfrey.

Fratello e sorella continuaroni in silenzio la loro passeggiata.

Diversamente subivano entrambi la influenza serena della natura. Lucilla a poco a poco sentiva distendersi i suoi nervi e riguardava con maggior interesse attorno a sé. Piero ad aperte narici aspirava con ebbrezza il profumo dei fiori e delle erbe.

D'un tratto Lucilla trasalì e si fermò.

Guarda — disse a mezza voce. Il giovane si destò dalla sua medi-

rano diverse persone della nostra città, molti figli di famiglia, e anche qualche capo di famiglia.

In questi momenti di ristrettezza generale fa veramente dolore il vedere persone educate che potrebbero occuparsi di cose certamente migliori, dedicare le lunghe sere e le notti a giuochi d'azzardo.

Voglio ritenere che un cenuo della stampa onesta basterà perchè cessi al più presto un simile sconco.

Ad ogni modo anche l'autorità dovrebbe saperne qualche cosa.

Il giuoco d'azzardo demoralizza sempre; esso talvolta è la rovina di qualche famiglia onoranda e rispettabile. Via da bravi, giovinotti, lasciate di battere la carta sul tavolino dell'azzardo, e pensate che anche voi avete famiglia, e che potete essere utili ad esse ed al vostro paese approfittando in miglior modo del vostro tempo.

La Bandiera. — La settimanale *La Bandiera* di Achille Bizzoni, avvisa che fervendo pratiche fra numerosi amici all'effetto di muutarla in giornale quotidiano, sospende momentaneamente le sue pubblicazioni, di cui gli abbonati saranno ricompensati allorquando uscirà il foglio quotidiano.

Turto. — Essendo stato denunciato alla questura che era stata scassinata una cantina in casa dell'avv. Salom a S. Carlo e che n'erano state esportate due caldaie di rame, l'autorità di P. S. si pose subito sulle tracce dei ladri e riuscì ormai a sequestrare le due caldaie presso un ramaio della città, cosicchè si ha ragione di ritenere che si riuscirà a porre senza indugio la mano sovra dei ladri.

Vita Nuova. — Ho sott'occhio il n. 12 della rivista bimestrale *Vita Nuova*. Con questo numero, che porta la data 1.0 ottobre se ne completa il primo semestre.

Eccone il sommario:

La Maria Stuarda dello Schiller (cont. e fine A. Medin) — Empedocle e la Sicilia (M. Rapis

se dieci o dodici volte, non ci penserei nemmeno...

Bollettino dello Stato Civile del 17.

Nascite. — Maschi 2. Femmine 0.
Matrimoni. — Luzzati Augusto di Abramo Lazzaro, neogiozante, celibe, con Destro Maria Angelina fu Giovanni, casalinga, nubile.

Morti. — Baldan Pietro di Giuseppe d'anni 17, prestinaio, celibe, Piccinato Maria di Giovanni, di giorni 7 — Bartolami Elisabetta di Vincenzo d'anni 1 — Marin Carlo fu Giacomo, d'anni 57, facchino, celibe. Tutti di Padova.

Boscaro Giuseppe fu Marino, d'anni 45, villico, celibe; di Saonara.

TEATRI

L'EUFEMIO DA MESSINA a Treviso.

Persona competentissima di Treviso ci spedisce sulla prima rappresentazione di quest'opera le seguenti notizie:

L'Eufemio da Messina ebbe ieri sera degli applausi, ma furono applausi d'incoraggiamento, e non d'altro.

E un'opera destinata a morir presto, fra cinque o sei sere alla più lunga. Però il maestro Bandini, ch'è tanto giovane, potrà scriverne un'altra, poiché le disposizioni d'operista le ha forse più del Libani di cui si darà presto il Conte Verde.

Bella idea di scegliere due opere ad esito incerto per una stagione di 18 sole sere!

In quanto agli artisti passano tutti. Quello che spicca è l'Orisi, il tenore, per quella sua bellissima voce. La Tatti è ammalata, quindi cantò come si canta ammalati.

Messa in scena, cori, orchestra egregiamente. Il balletto è un balluccio meschinissimo; però la musica della Tarantela è originale; forse è il solo pezzo originale dell'opera.

Processo Fadda

Udienza del 17 ottobre

La seduta si apre alle 10.45. Il pubblico ministero riprende la sua requisitoria ieri sospesa. Riepiloga ciò che ha detto ieri.

Continuando, il pubblico ministero termina il riepilogo dopo mezzodì.

Passa a dimostrare come nella mente dei colpevoli amanti doveva formarsi urgente l'idea del delitto.

La compagnia dei Cardinali recandosi in Sicilia, li avrebbe divisi forse per sempre. La Saraceni non poteva abbandonare la famiglia per fuggire con esso lui in Sicilia. Bisognava togliere l'ostacolo, che si frapponeva tra loro due, uccidendo il capitano. I telegrammi spediti sono una prova evidente dell'accordo fra la Raffaella ed il Cardinale. Se tale accordo non fosse esistito, il Cardinale le avrebbe nascosto una gita a Roma, temendo giustamente ch'essa respingesse la di lui mano linda del sangue del di lei marito.

È impossibile che l'Antonietta ignorasse il contenuto dei telegrammi diretti, e dunque essa è complice nel delitto.

Perchè durante tutto il dibattimento la Raffaella non ismenti, non protestò mai contro il Cardinale che l'accusava d'istigazione? Perchè temeva che questi, sfidato, confessasse tutto.

L'oratore conclude con un appello ai giurati domandando verdetto di condanna per tutti tre gli imputati, perché, egli dice, una incompleta giustizia è peggiore d'una completa ingiustizia.

Si sospende la seduta per un po' di riposo.

Alle 3 prende la parola l'avv. Ranzi difensore del Cardinale.

Tratto, ei dice, una causa antipatica, ma sono incoraggiato ad adempiere il mio dovere dalla sicurezza che i giurati uniranno ai sentimenti del giudice quelli dell'uomo. Difensore ostino, io abbandono il sistema di difesa dell'imputato, le sue negative, protestando però contro le ingiurie di cui lo caricarono i miei avversari.

Anzitutto il Cardinale non è un malfattore consumato; egli è un imputato, che per la prima volta si presenta davanti alla giustizia. In secondo luogo le tavole processuali provano che l'assassino non fu lui, ma il De Luca. Il Cardinale ne fu soltanto complice. Possessore del coltello era il De Luca,

e lo fu sempre, fino a pochi momenti prima dell'assassinio.

Passa quindi a dimostrare che il Cardinale non ebbe il tempo materiale di compiere il delitto. Egli condusse via l'ordinanza del capitano per lasciare libero il De Luca di mandarlo ad effetto. Tornò poi all'albergo per conoscere l'esito e non avendovi trovato il De Luca, corsé a sincerarsi presso il capitano che incontrò sul portone ferito e lo macchiò di sangue. Undici minuti sono insufficienti a percorrere le vie Marmorelle, Cremona e Carbonari, salire il secondo piano, destare il capitano dormiente, consegnargli la lettera e colpirlo con 23 coltellate e poi darsi alla fuga.

E falso, continua, che il Cardinale venisse una prima volta a Roma e consegnasse al capitano una lettera della moglie e rimanesse due ore con lui a colloquio ed a bere. Se ciò fosse, il capitano lo avrebbe facilmente riconosciuto poco dopo, allorché lo vedeva. Fu invece un abbaglio preso dall'ordinanza Matteo.

Il De Luca mentì anche morente. Si guardino bene i giurati dagli errori giudiziari.

Il Ranzi sospende la difesa alle ore 5. Domani riprenderà alle 10.

Corriere della sera

Il colloquio di Cialdini col redattore del *Figaro*, non ancora smentito, continua a destare la pubblica attenzione. Tutti i commenti si accentuano contro il Cialdini.

Le pendenze fra il consiglio comunale e la giunta liquidatrice di Firenze accennano ad un accomodamento.

UN PO' DI TUTTO

Un fatto atroce per nulla. — Erano le 7 pom. di domenica scorsa quando una famigliuola di via Turkey a Palermo, composta del padre, della madre e sette figli, invece di darsi alle gazzare della domenica se ne stava raccolta nella propria casa, a godersi la pace, la serena armonia che è della gente onesta.

Ad un tratto sentirono che al di fuori si orinava contro la porta, ed uno dei piccoli fratelli si affacciò per vedere chi fosse. Un individuo allora apostrofò il fanciullo, al che intervenne il padre Tommaso Marsiglia ed il maggiorenne dei suoi figli per persuaderlo lo sconosciuto, che quello non era luogo per soddisfare ad un bisogno.

Non l'avesse fatto! Agli insulti si unirono per essi le minacchie, quando, sbucato da una osteria, atti-gua un altro individuo, entrambi serrarono contro il muro il padre e il figlio, e, avvolti nelle tenebre, crivellaroni di pugnalate i due infelici.

Quanto strazio per il cuore della povera moglie, della madre! Più che delirante, pazza, quella donna scar-migliata mandava grida e gemiti e si stringeva al seno or l'una or l'altra attigua un altro individuo, entrambi serrarono contro il muro il padre e il figlio, e, avvolti nelle tenebre, crivellaroni di pugnalate i due infelici.

Quanto strazio per il cuore della povera moglie, della madre! Più che delirante, pazza, quella donna scar-

migliata mandava grida e gemiti e si stringeva al seno or l'una or l'altra attigua un altro individuo, entrambi ser-

rarono contro il muro il padre e il figlio, e, avvolti nelle tenebre, crivellaroni di pugnalate i due infelici.

Il finimondo. — Groves e Good-

nighi, ministri della Chiesa presbiteriana, annunziarono dal pulpito nel Texas (Stati Uniti) che essi avevano ricevuto dal Signore la rivelazione che fra dieci anni avverrà il finimondo.

Si può immaginare lo spavento dei buoni fedeli. I più animosi e spregiudicati pigliarono una energica determinazione quella, cioè, di cacciare dal Presbiterio quei mal consigliati profeti di sciagure. Il baco proposito fu tradotto in atto, ma con tutto ciò quei cari ministri presbiteriani continuano a predicare il prossimo finimondo. I loro seguaci costituiscono una setta che s'intitola: *Tavernacolo del Dio venturo*.

Nelle loro processioni, questi cavlieri della morte si valgono d'un vessillo di velluto nero, su cui stanno scritti in argento questi terribili numeri: 13, 18, 89, che vorrebbero dire nella loro muta semplicità: il famoso patatrac avverrà il 13 gennaio 1889.

C'è da scommettere che non tutti pigheranno in uglio que' numeri e che i lottofili penseranno a giocarli allegramente. Che il finimondo sia largo di terti alla povera umanità!

La spedizione Martini.

Attesi gli enormi ostacoli accumulati da arabi e da indigeni, la spedizione di Martini da Zeila allo Schoa era divenuta oltremodo problematica, e già la Società geografica, rendendosi conto di questa gravissima situazione aveva disposto di sospendere momentaneamente la spedizione, per non porre a soverchio rischio uomini e cose.

Ora recenti notizie pervenute da Aden ci danno il confortante annuncio che il capitano Martini già avrebbe lasciato Zeila. Noi gli auguriamo di incontrare in avvenire minori difficoltà di quelle che gli hanno fin qui impedito di raggiungere la ardua sua meta.

L'Italia tutta, ne siamo certi, accompagnerà coi suoi voti gli intrepidi viaggiatori.

GATTILORE DEL MATTINO

Telegrafano alla *Ragione* da Roma:

Si assicura che non verrà chiusa la sessione.

Farini convocherà la camera ai primi di novembre.

Si torna a dubitare dell'accettazione di Lovito al quale fu offerta l'agricoltura. Si crede che il ministero si presenterebbe alla Camera come trovansi.

Il *Secolo* ha da Roma:

L'affare delle dimissioni di Cialdini è sempre indeciso, non sapendo il ministero risolversi ad accettarle, né a fargliele dare.

Papa Leone XIII scrisse una lettera al cardinale De Luca, prefetto degli studi, nella quale, ricordando d'aver raccomandato nell'ultima sua enciclica la dottrina di San Tomaso, gli dice che la medesima ha incontrato il favore del clero in Italia, Francia, Spagna ed altre parti del mondo cattolico. Aggiunge doversi fondare in Roma una facoltà teologica coll'incarico di spiegare, illustrare e diffondere le dottrine di S. Tommaso. A tal uopo lo incarica di redigere una formale proposta e di presentargliela onde munirla della pontificia approvazione.

L'Adriatico ha da Roma 19:

La Camera verrà convocata nei primi giorni del prossimo novembre per discutere alcuni progetti urgenti di legge fra i quali è compreso anche quello della riforma elettorale. Votata la legge prima di procedere alle nuove elezioni sarà ricomposto il ministero.

Il presidente Cairoli ebbe un colloquio col'on. Miceli.

L'accordo coi deputati della riunione di casa Catucci è assicurato.

Il ministro Perez assegna un sussidio di lire trecento alla scuola popolare di disegno in Venezia.

Il trattato di commercio colla Serbia è già pronto.

Il conte Torruelli nostro incaricato d'affari presso quel governo, compierà le negoziazioni.

Domani avrà luogo la inaugurazione del monumento pel Tras-

foro del Trebis.

Elezioni politiche

JESI 19. — Eletto Bonacci con voti 406, sopra 416 votanti.

PRO PATRIA

L'Adriatico ha il seguente telegiogramma:

Da questo governo venne diramato l'ordine di sequestrare ai confini le copie del recente opuscolo *Pro patria*.

I nostri moderati o non hanno fatto cenno dell'opuscolo *Pro Patria*; o lo hanno chiamato inconcludente.

Ebbene, l'Austria, che nel giudicare dell'opuscolo in parola deve essere competentissima, ha preso le disposizioni necessarie perchè non entri nei suoi stati.

La risposta adunque della democrazia italiana ha ricevuto il maggiore degli elogi: la paura dell'Austria.

L'opuscolo del generale Mezzacapo corre liberamente nelle mani di tutti i buoni e fedeli austriaci; anche di quelli che sperano fare una passeggiata trionfale, con un paio di brigate, attraverso l'Italia.

GAZZETTINO

È stato ora pubblicato dalla libreria di Ermanno Loescher di Torino i tre ultimi fascicoli della pregevole ed ultimata geografia illustrata *La terra e l'uomo*, secondo l'opera di Federico di Hellwald esposta da Gustavo Strafforello, con unita copertina in cromo-litografia (8 colori) del secondo Volume.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

MANCHESTER 18. — Ebbe luogo una grande dimostrazione delle associazioni operaie e dei conservatori in onore di Salisbury; vi intervennero 100 mila spettatori. Salisbury fu accolto con entusiasmo, pronunciò un discorso respingendo l'accusa che il governo attuale sia la causa del pubblico malese; e giustificò la condotta del gabinetto che impedì l'aggravamento del malese del commercio.

SIMLA 18. — Le tribù confinanti colla vallata di Kurum sono agitatisse. Furono spediti rinforzi al comandante della vallata di Kurum.

CAIRO 18. — La missione di Gordon in Abissinia è riuscita. Il Re di Abissinia rinunciò alle pretese sopra Massuth.

PARIGI 18. — Il Granduca ereditario e la Granduchessa di Russia, il principe e la principessa di Galles fanno domani colazione presso Orléans.

MADRID, 19. — Avvennero nuove inondazioni; 2000 case sono distrutte e vi sono 500 vittime. I danni sorpassano i 30 milioni.

BRUXELLES, 19. — Il Ministro dell'Istruzione riunì gli ispettori delle Scuole primarie e li incaricò di assicurare i Maestri della protezione del Governo.

COSTANTINOPOLI, 19. — Nella conferenza di ieri i Commissari turchi dichiararono che il tracciato del Trattato di Berlino deve essere oggetto di discussione ed invitaroni i Commissari greci ad incominciare a discuterlo. I Greci rifiutarono. La conferenza fu aggiornata a lunedì. I Greci chiesero istruzioni ad Atene.

È avvenuta la modifica del ministero con Said alla Presidenza del Consiglio, Savo agli Esteri, Mahmud Nedim all'Interno.

PARIGI, 19. — Il *Journal des Débats* crede che il nuovo cambiamento ministeriale di Costantinopoli aggravò la situazione della Turchia.

ROMA, 19. — Il *Diritti*, parlando del colloquio del reporter del *Figaro* con Cialdini dice essere evidente l'impossibilità delle dichiarazioni attribuite a Cialdini. Basti osservare che fra la conversazione di Cialdini con Waddington e la pubblicazione del *Libro Verde* trascorse un intero anno, mentre, secondo il reporter del *Figaro*, quella pubblicazione impedì a Cialdini di chiedere al suo Governo più precise istruzioni.

ANTONIO BONALDI, Direttore

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

COMUNICATO

Il sottoscritto assicurato presso la Compagnia la *Nazione*, ora assunta dall'Azienda Assicuratrice di Trieste, danneggiato con l'incendio 5 ottobre 1879 in Via Borgo Magno, trova suo dovere il far nota la solidità di una tale Società, la gentilezza e lealtà di trattamento del personale da essa dipendente, nonché la sollecitudine nella liquidazione.

Per i fratelli Redrezza

GASPARO REDREZZA FU GASPARO

AVVISO DI TRASLOCO

La Ditta Antonio Scalfo nell'intendimento di dare un maggiore sviluppo al suo commercio di settore, abbinando di più vasti locali, avvisa che col giorno 16 corr. ha traslocato il suo esercizio, esistente in Piazza dei Signori (Unità d'Italia) in Piazza dei Frutti sulla linea di levante all'insegna della SPERANZA.

2060

PIOVE DI SACCO

LOCANDA E TRATTORIA ALLA CAMPANA

Questa vecchia e rinomata locanda si ri

Depurare e ristorare il sangue e una felice vecchiaia

PREPARATI ORGANICI

DI SANITA' NAZIONALI

del farmacista BOCCA GIOVANNI

20 ANNI DI OTTIMI RISULTATI

TORINO CON LABORATORIO VIA SALUZZO N. 66 BIS TORINO

Non solo assurdo, ma imprudenza?

Il far credere le malattie sifiliche, sessuali in pochi giorni, la guarigione; se scompiono è per rinascere più veementi e fatali; Ricord, Fabr, Giraudau, Will, ecc.

Elliott antivenereo vegetale d'Hyschr — Guarigione certa e radicale senza alcun regime, né astensione particolare di vitio — **Dell'imputrità del sangue**, malattie croniche, fiori bianchi, ulcera, espulsioni cutanee, vermi, stanco debilitate e dolori della spina dorsale, perniciosa e tristi effetti del mercurio, iodio, sciole, ogni specie di sifilidi, mancanza di mestrui, glandole tumefatte, malattia degli occhi, della vescica, sterilità, e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più utile e sicuro farmaco superiore al copaïvo e cubebbe nella cura delle gonorrhoea e scoli recenti e croniche ad ottimo anticlerico, amaro, tonico, aromatico; organizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. — Questo **Elliott** a piccole dose quotidiane impedisce le canizie, calvizie, l'incrostamento tartaroso dei denti, l'assificazione delle parti interne del corpo umano, combatte le affezioni calcose, gote, reumatiche, articolari, ditegna gli indurimenti scroiosi e uterini riattivandone le funzioni e l'energia. Perciò ne viene distutta la sterilità (Dottor Huncfeld) — Lire 4 nell'opuscolo 1879, 19^a edizione.

Balsamo virile d'Hyschr — Il modo di eccitamento di questo prezioso farmaco, tonico, stimolante ed appetitivo, nulla ha di paragone cogli altri di simile applicazione i quali spiegano la loro azione sul sistema vascolare, al contrario il **Balsamo virile** agisce sui centri della vita animale, organica, nervosa; ed in forza di questa guarigione ne viene la contrazione muscolare, l'albero nervoso acquista pienamente le sue funzioni, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di impotenza, e debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abusi di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, nonché per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. — Lire 15 nelle istruzioni — 19^a edizione, 1879.

L'esperienza di 20 e più anni, i continui documenti di guarigioni ottenute in tutte le malattie il nessun monumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vita, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarantie dell'efficacia e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati, in specie su malattie epidemiche, contagiose e debolezza di ogni genere.

Contro Vaglia Postale si spedisce in ogni parte

N.B. — Richiedere sempre l'opuscolo, decimana edizione 1879 — Preparati organici di sanità — **Omnismo Tissot cura e guarigione di tristi effetti delle polluzioni volontarie e Venere di Mampertius**, e non confondere tali preparati di 20 anni di esperienza con quelli che tutti e tutto vogliono imitare!!!

Venezia, Farmacia Böther.

NON MEDICI E

PERFETTA SALUTE

resistente mediante la deliziosa Revalenta Arabica.

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopoché la deliziosa **Revalenta Arabica** restituiscce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Esa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fato, voce, bronchi, vesica, testa, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,841. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869. La **Revalenta** da lei spedirato ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

La rimetto vaglia postale per una scatola della sua maravigliosa farina **Revalenta Arabica**, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n. 67,918. Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50, kil. 1 fr. 8; 2 1/2 kil. 19 fr. 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Ricette di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta** in Cioccolato in Polvere ed in scatole di fatta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze 24 fr.; per 576 tazze fr. 78.

Detto in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Duri Barry e C. n. 2, (l'impedito) via Tremiese Grosseto, Misano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova: Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo, farm. succ. Loiacono (l. 824)

ZARI E C.

STABILIMENTO IN BOVISIO

PARQUETS

SERRAMENTI

premiali in tutte le Esposizioni alle quali concorsero, e recentemente a quella di Parigi.

Metri q. 10,000 Parquets

di svariati disegni, sempre a disposizione nei Magazzini della Casa.

Milano, Via Durini, N. 23.

Padova rappresentante NARDARI e C.

Piazza Garibaldi N. 4426.

Invio gratis del Catalogo illustrato.

MALATTIE VENEREE

Secondo il parere delle sommità mediche francesi il migliore rimedio per guarire sicuramente e prontamente uno scolo Venerico è lo Specifico Victor Treille. Tale malattia, sia recente, sia antica scompare immediatamente adottando tale cura che non richiede né Decotti, né Iniezioni, né regime particolare. — Ogni flacone è accompagnato da singola istruzione. — PREZZO: 5 FRANCHI.

DEPOSITO GENERALE ALLA FARMACIA NORMALE: St. Etienne (Loira)

Agenti per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via delle Saline, 14-16.

Vendita in Padova dalle farmacie CORNELIO, PIANERI, MAURO.

Collegio Convitto Maschile Gorno in Brescia

CORSO CARLO ALBERTO N. 1768.

È aperta l'iscrizione al Convitto per l'anno scolastico 1879-80. Nell'interno del Collegio vi sono: La scuola elementare e la scuola commerciale: vi si ammettono anche allievi non convittori, che da incaricati, vengono levati e condotti alle rispettive case.

Durante le vacanze autunnali poi, havvi una Scuola preparatoria agli esami d'ammissione al ginnasio ed alle tecniche, nonché un Corso regolare di lezioni su tutte le materie che a quest'ultime scuole insegnano, per disporre i giovani a sostenere gli esami di promozione e di riparazione. — Si spedisce gratis il programma a chi ne faccia richiesta.

Il Direttore B. GORNO.

e Pasticcieri il **Bidino alla FLOR**

Tentare non nuoce

GUSTO SORPRENDENTE

S. Marco, Calle Pignoli, 781, la prodigiosissima

Brevettato M. S. Umberto I.

RIMEDIO SOVRANO PER TUTTI specialmente per

BAMBINI E PUERPERE

Impossibile calcolare il suo gran valore nel mantenere il sangue puro mediante l'uso d'ella prodigiosissima **FLOR SANTÉ**.

Il più potente dei Ricostituenti — Con pochi centesimi al giorno chiunque può godere una ferrea salute.

RIMEDIO SOVRANO PER TUTTI specialmente per

BAMBINI E PUERPERE

Impossibile calcolare il suo gran valore nel mantenere il sangue puro mediante l'uso d'ella prodigiosissima **FLOR SANTÉ**.

Il più potente dei Ricostituenti — Con pochi centesimi al giorno chiunque può godere una ferrea salute.

Prodotto della Real Fabb. Baitoli Bolaffio e Levi.

MINESTRA IGienica

Provate vi persuaderete

Tentare non nuoce

GUSTO SORPRENDENTE

S. Marco, Calle Pignoli, 781, la prodigiosissima

Brevettato M. S. Umberto I.

RIMEDIO SOVRANO PER TUTTI specialmente per

BAMBINI E PUERPERE

Impossibile calcolare il suo gran valore nel mantenere il sangue puro mediante l'uso d'ella prodigiosissima **FLOR SANTÉ**.

Il più potente dei Ricostituenti — Con pochi centesimi al giorno chiunque può godere una ferrea salute.

Prodotto della Real Fabb. Baitoli Bolaffio e Levi.

Depositi in Padova: con Vendita all'ingrosso ed al minuto presso la Farmacia Reale Pianeri e Mauro e C. — Bordonone, presso la farmacia Roviglio Adriano

2008

Prodotto della Real Fabb. Baitoli Bolaffio e Levi.

Depositi in Padova: con Vendita all'ingrosso ed al minuto presso la Farmacia Reale Pianeri e Mauro e C. — Bordonone, presso la farmacia Roviglio Adriano

2008

Prodotto della Real Fabb. Baitoli Bolaffio e Levi.

Depositi in Padova: con Vendita all'ingrosso ed al minuto presso la Farmacia Reale Pianeri e Mauro e C. — Bordonone, presso la farmacia Roviglio Adriano

2008

Prodotto della Real Fabb. Baitoli Bolaffio e Levi.

Depositi in Padova: con Vendita all'ingrosso ed al minuto presso la Farmacia Reale Pianeri e Mauro e C. — Bordonone, presso la farmacia Roviglio Adriano

2008

Prodotto della Real Fabb. Baitoli Bolaffio e Levi.

Depositi in Padova: con Vendita all'ingrosso ed al minuto presso la Farmacia Reale Pianeri e Mauro e C. — Bordonone, presso la farmacia Roviglio Adriano

2008

Prodotto della Real Fabb. Baitoli Bolaffio e Levi.

Depositi in Padova: con Vendita all'ingrosso ed al minuto presso la Farmacia Reale Pianeri e Mauro e C. — Bordonone, presso la farmacia Roviglio Adriano

2008

Prodotto della Real Fabb. Baitoli Bolaffio e Levi.

Depositi in Padova: con Vendita all'ingrosso ed al minuto presso la Farmacia Reale Pianeri e Mauro e C. — Bordonone, presso la farmacia Roviglio Adriano

2008

Prodotto della Real Fabb. Baitoli Bolaffio e Levi.

Depositi in Padova: con Vendita all'ingrosso ed al minuto presso la Farmacia Reale Pianeri e Mauro e C. — Bordonone, presso la farmacia Roviglio Adriano

2008

Prodotto della Real Fabb. Baitoli Bolaffio e Levi.

Depositi in Padova: con Vendita all'ingrosso ed al minuto presso la Farmacia Reale Pianeri e Mauro e C. — Bordonone, presso la farmacia Roviglio Adriano

2008

Prodotto della Real Fabb. Baitoli Bolaffio e Levi.

Depositi in Padova: con Vendita all'ingrosso ed al minuto presso la Farmacia Reale Pianeri e Mauro e C. — Bordonone, presso la farmacia Roviglio Adriano

2008

Prodotto della Real Fabb. Baitoli Bolaffio e Levi.

Depositi in Padova: con Vendita all'ingrosso ed al minuto presso la Farmacia Reale Pianeri e Mauro e C. — Bordonone, presso la farmacia Roviglio Adriano

2008

Prodotto della Real Fabb. Baitoli Bolaffio e Levi.

Depositi in Padova: con Vendita all'ingrosso ed al minuto presso la Farmacia